

Si estendono in Toscana le indagini

Il nucleo italo-tedesco aveva la centrale a Pisa

Si cerca di ricostruire gli spostamenti dei quattro in questi ultimi due mesi - Obiettivo una sede della RAI?

Dal nostro corrispondente

PISA - La sede RAI di Corso Sempione a Milano era l'obiettivo cui erano destinate le cariche di dinamite trovate nell'auto del commando terroristico italo-tedesco bloccato a Parma: dopo le varie ipotesi questa è l'ultima, pare la più sicura, filtrata ieri mattina dalla fitta rete di silenzio che ha protetto i lavori di un vertice tra gli investigatori delle questure di Pisa, Firenze, Bologna e Parma...

fascista che protegge Mario Tuti. Quando la mano passa alle «sigle rosse» numerose piste portano ancora una volta a Pisa: la macchina da scrivere IBM rubata negli uffici dell'Opera universitaria pisana e ritrovata nella stamperia romana delle BR nei mesi caldi dell'affare Moro, lasciata passare della base americana di Camp Derby rinvenuta nel covo di via Montenevoso a Milano. Ed ancora: la centrale di ascolto delle BR impiantata da Paolo Sivieri a Pisa, capace di intercettare le comunicazioni riservate dei carabinieri fra Roma e Milano. C'è di che dare forza al sospetto che proprio in questa zona della Toscana si è ormai attuata una saldatura importante tra i vari gruppi terroristici che operano in Italia.

ancora: la centrale di ascolto delle BR impiantata da Paolo Sivieri a Pisa, capace di intercettare le comunicazioni riservate dei carabinieri fra Roma e Milano. C'è di che dare forza al sospetto che proprio in questa zona della Toscana si è ormai attuata una saldatura importante tra i vari gruppi terroristici che operano in Italia.

Andrea Lazzeri

Ferito nel rapimento viene subito rilasciato

MILANO - Drammatico sequestro, sfumato nel giro di poco tempo a Desio: un industriale, rapito da una banda di criminali è stato subito rilasciato forse per timore che il reato stesso coesisterebbe più gravi del previsto. L'industriale, infatti, nel corso del sequestro era rimasto ferito: evidente mente la cosa è parsa ai rapitori una complicazione insormontabile ed essi hanno mollato l'ostaggio. All'ospedale non hanno giudicato grave la ferita: forse il rapito se la caverà in pochi giorni.

Pasolini: chieste nuove indagini

ROMA - Le indagini sul delitto Pasolini vanno riaperte. Lo chiedono, in una serie di interventi pubblicati da «Panorama», cinque parlamentari (Giovanni Berlinguer e Giancarlo Codignani del PCI; Giuseppe Branca, Carlo Galante Garrone e Angelo Romanò, indipendenti di sinistra), e due membri del consiglio superiore della magistratura (Ettore Gallo e Michele Cioffi).

La scomparsa improvvisa dei quattro si deve mettere in relazione con la scoperta degli esplosivi? Nel caso non si tratti di una pura coincidenza sarebbe possibile datare addirittura agli inizi di dicembre l'entrata nella clandestinità delle coppie. Il problema principale che gli inquirenti cercano di sciogliere è infatti quello di ricostruire le mosse dei terroristi da quando sono andati via da Pisa fino al momento in cui sono incappati nelle mani della polizia a Parma. Due mesi, circa, di tempo. Dove sono stati, chi li ha ospitati, finanziati e protetti: sottratti anche alle perquisizioni che in questi due mesi hanno portato alla scoperta di covi nelle città del Nord? E questo anche il periodo in cui vengono ammazzati in rapida successione il compagno Guido Rossa ed il giudice Alessandro Serrano. Sembra che in questo periodo il quartetto abbia utilizzato qualche rifugio situato nell'Appennino toscano romagnolo: lo si deduce soprattutto dal fatto che nella zona da ieri è in atto una vasta battuta dei carabinieri e di reparti dell'esercito. La localizzazione in questa area di un possibile nascondiglio per i terroristi è avvenuta per intuizione: la 129 ha su cui viaggia il gruppo era transitata per il passo della Cisa e non aveva toccato Bologna. E' più che probabile che il summit di ieri miri a scoprire le idee anche su questo punto.

ARRESTATI LA NAPPISTA SANSICA

Maria Rosaria Sansica, di 33 anni, la «nappista» che si era allontanata venerdì scorso dal comune di residenza obbligata di Partanna (Trapani), è stata arrestata domenica dalla polizia ferroviaria, nella stazione di Paola, in Calabria, mentre si trovava sull'espresso Palermo-Roma, è stata colpita da ordine di cattura emesso dalla Corte d'assise d'appello di Napoli. Il provvedimento è stato eseguito ieri sera dai carabinieri, a Partanna, dove la Sansica era stata ricondotta.

Ammessi da Allegra, ex capo della squadra politica, al processo Feltrinelli

Rapporti confidenziali tra questura e BR

MILANO - Dall'interno dei «giovannissimi» gap dell'editore Giangiacomo Feltrinelli e dalle «nomate» Brigate rosse, le notizie pervengono fin dall'inizio all'Ufficio politico della questura: a passare erano varie «fonti confidenziali». Questo è quanto si ricava dagli accenni contenuti nella deposizione ai giudici della prima Corte di Assise dell'altora capo dell'Ufficio politico della questura, Antonio Allegra.

Allegra ha aperto la sfilata dei testimoni al processo Gap-Feltrinelli-Br. ed ha confermato, in apertura di udienza, tutti i rapporti redatti. E' stato a questo punto che ha fatto cenno alle notizie derivanti da «rapporti confidenziali».

Allegra ha aperto la sfilata dei testimoni al processo Gap-Feltrinelli-Br. ed ha confermato, in apertura di udienza, tutti i rapporti redatti. E' stato a questo punto che ha fatto cenno alle notizie derivanti da «rapporti confidenziali».

Dalla nostra redazione

PALERMO - Il capo della Mobile di Palermo, Boris Giuliano, s'infila affannato nel portone della questura. «Posso rubarle due minuti?». «Non adesso» - risponde rallentando appena il passo. Al primo piano, nell'ufficio di Giovanni Epifanio, appunto il questore, attendono solo lui per cominciare una riunione di lavoro. Il clima è quello della emergenza. Sedici morti ammazzati, solo dall'inizio dell'anno - gli ultimi tre, giovanissimi, in un piovoso pomeriggio di sabato, sulla corriera che si arrampicava per Altofonte - sono lì, un costo altissimo nella storia violenta di questa città e del suo entroterra.



PALERMO - I tre assassini sulla corriera di Altofonte

Stragi e misteri di Palermo

scomparsi. Una catena di morte che ha preso nuova linfa dai piccoli e grossi interessi legati agli appalti della superstrada Palermo Sciacca, dall'oscuro giro degli abigeati, dai traffici illeciti attorno al «consorzio irriguo», dal mondo della mafia che in quei paesi dell'entroterra trova la manovalanza per le rapine.

sulla fine di Rosolino Ricordi, 37 anni, scomparso di «Lupara bianca» il 31 dicembre del '77. L'uomo, assicuratore e costruttore, indizio di aver preso parte al comando che tentò, in un episodio mai chiarito, di sequestrare a Siracusa l'ex senatore democristiano Graziano Verzotto (presidente dell'Ente minerario siciliano) era di Altofonte e fu il primo caduto della nuova fase della faida.

va: «Perché la ripresa di questa guerra feroce e senza esclusione di colpi? Quali gli interessi che polarizzano l'attenzione delle cosche mafiose? Quali i clan che si combattono tra loro per assicurarsi l'esclusiva in remunerativi appalti o subappalti di opere pubbliche?».

Confermate le pene ai tre che uccisero in carcere La Barbera

Dalla nostra redazione

PERUGIA - «Don Angiolino» La Barbera, il boss della nuova mafia ucciso a coltellate quattro anni fa nell'interferenza del carcere di Perugia da tre reclusi, per la giustizia è solo la vittima di un complotto maturato tra le tenebre della «Santa Scolastica» dove spadroneggiava con i suoi «picciotti».

La Corte d'appello di Perugia ieri alle 15, dopo tre ore di camera di consiglio, ha infatti confermato le pene già inflitte ai tre assassini di «Don Angiolino»: 24 anni di reclusione a Giuseppe Ferrara, 42enne di Noto, 16 anni di reclusione a Giuseppe Rizzo, 41enne di Castelvetro, e a Giuseppe Fruttero, 47enne di Palermo.

Al PM e ai giurati non è rimasto altro da fare che accettare le tesi degli accusati differenziando però le pene e dando a Ferrara quella più grave in quanto possessore del coltello usato per uccidere La Barbera.

Gianni Romizi

Gli atti sono stati trasmessi al PG

Gli inquirenti decidono di chiudere la prima parte dell'inchiesta Moro

Si tratta dell'indagine sulla colonna romana delle Br composta da Corrado Alunni, Enrico Triaca e altre diciannove persone - Nuove rivelazioni su Viglione

ROMA - L'inchiesta sulla colonna romana delle Br, come è noto, è accusata anche di aver partecipato all'assassinio dell'on. Moro, è stata chiusa. Il giudice istruttore ha inviato ieri gli atti che riguardano Corrado Alunni, Enrico Triaca e altre 19 persone al sostituto procuratore Guasco perché formuli le sue richieste.

Insomma gli inquirenti prendono tempo. Se la richiesta di rinvio a giudizio sarà messa a punto entro maggio il giudice istruttore avrà poi un altro anno per fissare il processo. E in un anno, si spera, (così dicono a palazzo di Giustizia) qualcosa dovrebbe venire fuori.

Questa è il ragionamento «ufficiale». Ma vi è chi ha messo in relazione questa mossa dei magistrati con il prossimo varo della legge che istituisce l'inchiesta parlamentare.

tutti gli accertamenti che devono essere compiuti non sono per nulla pregiudicati. Lo dimostra il fatto che proprio in questi giorni sono stati chiesti a esperti supplementi di perizie. Intanto «L'Espresso» ha rivelato altri particolari sulla vicenda del giornalista Viglione e del falso brigatista «penitente» Frezza. Secondo il settimanale Viglione propose addirittura a Flaminio Piccoli di farsi «catturare» da un gruppo di brigatisti «buoni» per trovarsi così faccia a faccia con i due parlamentari e all'uno legato al Vaticano» che a dire di Viglione, avevano capeggiato il complotto per assassinare Moro.

P. 9.

Ragnatela di interessi (appalti, abigeati, acqua) dietro la faida sanguinosa che è costata la vita a 16 persone dall'inizio dell'anno Killer giovanissimi disponibili su ordinazione - La mafia in trasferta - Omertà pagata a caro prezzo - Impotenza dichiarata delle autorità davanti alla nuova criminalità Anche gli innocenti pagano

ca. Dunque: tutte vittime non d'una scontro «familiare» ma, chi più chi meno, legate alla ragnatela d'interessi degli appalti, degli abigeati, dell'acqua, e anche - gli investigatori ne sono certi - cadute sull'altare delle rapine e delle estorsioni.

Confermate le pene ai tre che uccisero in carcere La Barbera

La Corte d'appello di Perugia ieri alle 15, dopo tre ore di camera di consiglio, ha infatti confermato le pene già inflitte ai tre assassini di «Don Angiolino»: 24 anni di reclusione a Giuseppe Ferrara, 42enne di Noto, 16 anni di reclusione a Giuseppe Rizzo, 41enne di Castelvetro, e a Giuseppe Fruttero, 47enne di Palermo.

Al PM e ai giurati non è rimasto altro da fare che accettare le tesi degli accusati differenziando però le pene e dando a Ferrara quella più grave in quanto possessore del coltello usato per uccidere La Barbera.

Sergio Sergi

Li descrisse Pisanò al giudice

Al MSI conoscevano i bombaroli di Brescia

Una registrazione prova quanto i neofascisti sapevano sulla strage di piazza della Loggia

BRESCIA - Pisanò è il MSI - che lo aveva delegato a contattare il giudice istruttore di Brescia Giovanni Arcia - conoscevano già a soli cinque giorni dalla bomba di Piazza della Loggia, l'identikit degli esecutori della strage: Giovanni La Nigra, impigliato dell'Enel, fratello di un altro esecutore della strage ma solo parzialmente.

racconto smincolato dal loro camerata. Si sono sbiancati in viso, si sono guardati a lungo in silenzio, specialmente De Amici e Mando Ferrarini hanno rivissuto le stesse amare esperienze di altri camerati (Loi e gli altri legati all'assassinio dell'agente Marino) scaricati dal MSI, dopo essersi comportati come utili «imbecilli» per azioni terroristiche. L'audizione del nastro e una eventuale escusione come teste del sen. Pisanò, su questa richiesta la corte dovrà decidere domani, erano state chieste dall'avv. Francesco Loda di parte civile.

DE DONATO NOVITA

L. MASELLA PASSATO E PRESENTE NEL DIBATTITO STORIOGRAFICO 1955-1970 Antologia critica «Ideologia e società», pp. 350, L. 7.500

R. GIANOTTI TRENT'ANNI DI LOTTE ALLA FIAT (1948-1978) - Anni 30, L. 4.800